

«Il nipote di
Rameau»

Atto unico per un'unica vita

Forse un'autobiografia, forse un semplice monologo, senza altro un grande ragionamento di vita, il capolavoro di Denis Diderot «Il nipote di Rameau», in scena al teatro Agorà 80 di via della Penitenza 33.

Quest'opera scritta nel 1823 vede i due personaggi di Rameau e di Diderot discutere, mimare l'amore e l'odio di una filosofia storica basata sulla vita e i suoi sentimenti. La regia «orchestrata» da Francesco Censi, il nipotere di Rameau, ci offre un gioco di luci appassionate in uno scenario nero, senza fondo.

La vita viene vista con notevoli spigolature ed è interpretata da una scacchiera posta in primo piano nella quale i due personaggi cambiano valore e coloro seguendo le metamorfosi di una lunga esistenza.

Il personaggio dello scrittore indossa come Rameau uno smoking e lo scintillio delle

lunghe parrucche bianche funge da ampio contrasto con i concetti nefasti che Rameau fa di sé.

Diderot ha 49 anni quando vive questa originalissima opera e l'attore Mario Modeo, nonostante i suoi 29, sprizza calore ed espressioni da ogni poro. I suoi atteggiamenti ci introducono pienamente in questo viaggio di una vita vissuta teatralmente per essere esposta in diversi atti.

Una sua frase dice - quantunque i vostri pensieri siano inferiori ai miei, i vostri pensieri non sono i miei.

E mentre tanta filosofia incombe sulla scena in un unico atto di 75 minuti, vinta dai pensieri la mia vicina Gaia si rattrista; anche lei si sente in un palcoscenico nero, angolato e senza fine.

Alan David Baumann

Venerdì 27 marzo 1987

L'Umanità

Pagina 4